

Non saranno le elemosine a fermarci

Lottiamo per diritti e salari dignitosi

In molti avranno notato qualche novità in busta paga in questi mesi ... piccoli scostamenti, in verità “microscopici” visto l’avanzata impetuosa dell’inflazione. Certamente, noi non buttiamo via niente, sempre lieti per chi deve spaccare il capello in quattro alla fine del mese. Ma si tratta di una miseria **l’esenzione del 0,8% dei contributi** versati in busta paga. Briciole per i redditi bassi e precari. Per noi, gli “essenziali” della logistica, coloro che hanno garantito una crescita esplosiva in questi due lustri e profitti da capogiro, questo scostamento

	N. ° dipendenti <= 15	N. ° dipendenti > 15	
Industria	9,19%	Operai, impiegati	9,49%
Commercio		Dirigenti	9,19%
Credito e assicurazioni	9,19%		
Pubblica amministrazione	9,19%		
voci		Operaio	impiegato
A carico del lavoratore totale		9,49*	9,49*
Così ripartite:			
Fondo pensioni		9,19	9,19
Cassa integrazione guadagni		0,3	0,3

* I lavoratori in aziende con più di 15 dipendenti nei settori dell'industria e del commercio sono tenuti a versare (uno 0,30% in più rispetto all'aliquota base del 9,19%), il nostro contributo per la cassa integrazione.

salariale rende ancora più farsesco. L'intero settore dei trasporti ha visto rinnovi contrattuali assolutamente insoddisfacenti. Lo scorso anno nel settore merci - quando ancora l'inflazione non era ai livelli attuali- in questi mesi nel settore ferroviario e autoferro. La mancanza di una piattaforma rivendicativa seria e la conseguente incapacità di coinvolgere i lavoratori, porta il vertice sindacale a formulare rivendicazioni modeste e quindi inadeguate per non disturbare il banchiere timoniere. Ma l'inflazione corre e siamo tornati 1986 (7% di inflazione). La soluzione trovata pur di non chiedere ai padroni è stata demandata a noi stessi e a chi ci governa! Una soluzione che non fa onore a chi ha parlato del *governo dei migliori* che distorce la realtà ed è peggio del problema. **Esonerare lo 0,8% del IVS** (invalidità vecchiaia, superstiti) per intero 2022, per oltre 30 milioni di lavoratori non fa giustizia della penuria di salario e della precarietà raggiunta da gran parte della classe lavoratrice in questo periodo e che aumenta a vista d'occhio. *E' una partita di giro per servizi a noi stessi dedicati* per il futuro (pensione ... sempre più povera) o per necessità (CIG), è una sconfitta politica, oltre che una presa in giro. Dopo 30 anni di sconfitte salariali -in ossequio delle politiche concertative, si delega al governo il versamento di un “obolo” che ci indigna.

Lo stesso si dica della **misura governativa delle 200 euro in busta paga** e le tante interpretazioni sul come devono essere erogate (richiesta del lavoratore al datore di lavoro) ed iniquità del provvedimento fra i redditi e famiglie. E che dire della diminuzione del valore dei *“Fringe benefits” delle erogazioni liberali di beni e servizi ai dipendenti di 258,23 esenti da tassazione* ricercati come il pane dai lavoratori alle aziende pur di portare a casa qualcosa anche esentasse e la delusione nello scoprire che non è stato rinnovato la quota maggiorata **516,46 euro** esentasse come lo scorso anno causa Covid ...

Tutte misure insufficienti, che non risolvono il problema del salario e che, d'altra parte, fa aumentare il Debito Pubblico, voce del bilancio statale che viene usato come “Moloch” ogni volta che chiediamo beni e servizi migliori (sanitari, previdenziali, assistenziali) che noi stessi (lavoratori) finanziamo per gran parte della quota parte! Cioè quelli che non possono permettersi polizze assicurative sanitarie, previdenziali, assistenziali tali da coprire gli accidenti della vita! ...

Ma se il sindacato non è all'altezza delle aspettative dei lavoratori, il governo perché lo fa? Lo dice il ministro Orlando con grande naturalezza. La grande preoccupazione è il **rischio di tensioni sociali, con il 12% di lavoratori poveri e l'inflazione che morde, senza contare il malessere dei giovani, dopo le restrizioni sofferte per la pandemia** .

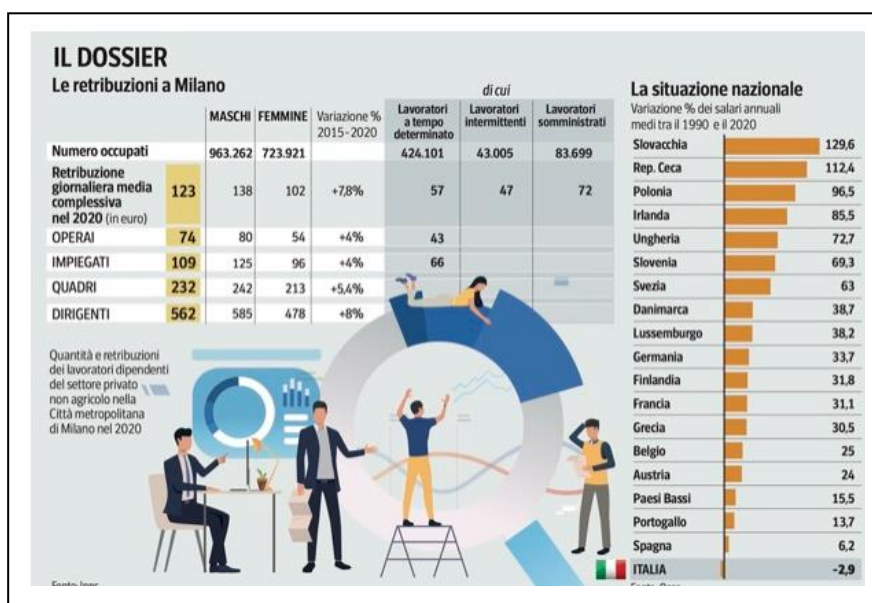
A 30 anni dagli “Accordi di luglio” che cestinavano la scala mobile e con l’inaugurazione della “politica della concertazione”, i dati ISTAT sono impietosi: siamo più poveri in termini assoluti. L’Ocse ci dice che siamo l’unico paese in Europa in cui i salari sono diminuiti, la precarietà, il Part Time involontario sono le forme di contratto che vanno per la maggiore. Oggi, gli assunti con un contratto a termine hanno

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Aprile 2022, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		apr22	apr22	feb-apr22	feb-apr22	apr22	apr22
		mar22 (assolute)	mar22 (percentuali)	nov21-gen22 (assolute)	nov21-gen22 (percentuali)	apr21 (assolute)	apr21 (percentuali)
OCCUPATI	23.021	-12	-0,1	+141	+0,6	+670	+3,0
Dipendenti	18.077	+5	0,0	+120	+0,7	+658	+3,8
- permanenti	14.911	-4	0,0	+23	+0,2	+304	+2,1
- a termine	3.166	+9	+0,3	+97	+3,2	+354	+12,6
Indipendenti	4.944	-17	-0,3	+21	+0,4	+11	+0,2

raggiunto quota 3 milioni e 166 mila, +12,6% rispetto ad aprile 2021, il dato più alto dall’inizio delle serie storiche nel 1977. In questo contesto di forte instabilità persino la [Commissione parlamentare di inchiesta](#) sulle condizioni di lavoro in Italia, ha rilevato un quadro disarmante fra caporalato metropolitano e colossi e multinazionali collusi con mafia e sfruttamento. Ma quello che non fa più scandalo è la povertà crescente non solo



di chi non ha un lavoro ma di chi il lavoro c’è l’ha! Persino una città come Milano, ricca di opportunità e risorse, il quadro è drammatico. La Cgil, analizzando le [buste paghe di più di un milione e mezzo di milanesi](#) impiegati nel settore privato e sgombrando il campo dalla *media del pollo di Trilussa*, mostra la società milanese profondamente iniqua: un dirigente guadagna 450 euro al giorno in più di un operaio e se il salario medio a Milano è di 123 euro al giorno, l’operaio porta a casa 74 euro, un dirigente se ne porta a casa 562. Parliamo di Milano, capitale economica, città europea, meta ambita da chi cerca un’occupazione. S’impone una riflessione e una iniziativa forte nei confronti dei sindacati, per noi la Cgil e per la categoria la Filt-Cgil. Se l’obbiettivo comune è migliorare le condizioni di vita e di lavoro dobbiamo essere chiari:

- **Se vogliamo estendere il lavoro** dobbiamo lottare per la riduzione dell’orario di lavoro
- **Se vogliamo lavoro di qualità** dobbiamo smetterla con la precarietà
- **Se vogliamo salari dignitosi**, bisogna smettere di fare genuflessioni verso i padroni, pretendere salari adeguati al costo di vita attuale e se vogliamo non perdere ulteriori quote di salario, oggi e adesso, dobbiamo riprendere in mano una discussione nel sindacato per un meccanismo che difenda il salario dall’inflazione, per noi si chiama **scala mobile**.

Antonio Forlano

Rsu UPS Italia – Direttivo Nazionale Filt Cgil